

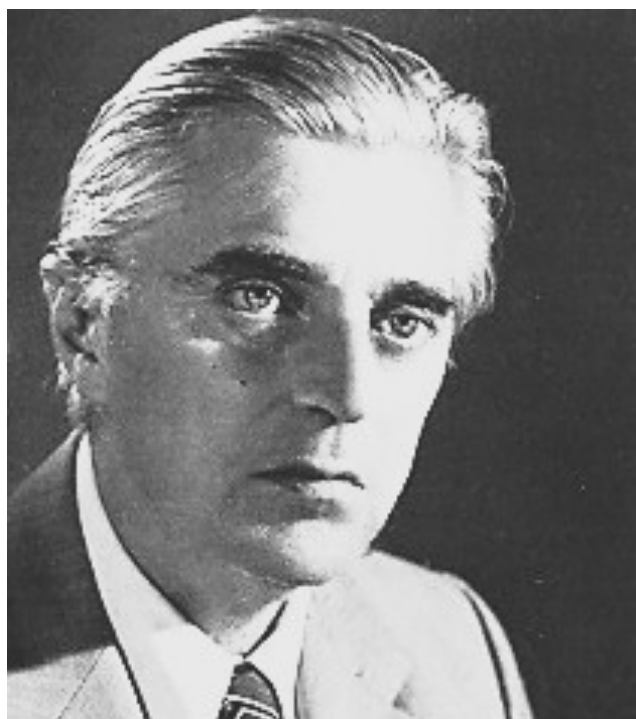
Venerabile Servo di Dio

Enrico Medi

Porto Recanati, 26 aprile 1911

Roma, 26 maggio 1974

Fedele laico, scienziato, docente universitario, membro della costituente, grande oratore, padre di famiglia, devoto di Maria santissima fin dall'infanzia, aveva basato la sua vita sulla fede, appresa in famiglia, con una vocazione ben precisa: "l'armonia della verità tra filosofia, la fisica e la fede". È stato proclamato venerabile nel 2024 da Papa Francesco.



Testi dei contributi vocali

“Ebbene, noi, verso il cielo, non ci guardiamo più perché il cielo lo vediamo alla televisione, lo vediamo nei film, lo vediamo nei libri, ma il cielo vero è raro che lo si guardi. Mi ricordo che una sera alla televisione io ho domandato al pubblico di tutte le città d'Italia, chiedo: “C'è qualcuno che saprebbe dirmi nelle città se stasera c'è la luna o no?” I fidanzati evidentemente non avevano voglia di dirlo e gli altri non lo sapevano. Perché nessuno guarda mai verso il cielo per vedere se c'è la Luna o no, se brillano o no le stelle, se passano o no i messaggi dei misteri delle profondità; quindi, non abbiamo noi familiarità con le stelle.”

“Canta le stelle, le stelle cantano dentro di te!... E allora, noi guardiamo queste stelle, guardiamo questo cielo ma sentiamo la gioia immensa di poter trasformare in parola vivente ciò che la materia inerte, parola vivente non può donare.”

“Io sono nato nella terra di un grande ottimista poeta, Giacomo Leopardi; il suo pianto non era pessimismo bensì tristezza nel vedere la bellezza delle cose deturpata dalla malignità dell'uomo...”

... Vergine Luna, tale è la vita mortale, ma tu mortal non sei; e forse del mio dir poco ti cale. Ma non era la Luna che diceva Leopardi, era l'uomo che della Luna non sapeva raccogliere la vibrante speranza contenuta nella sua stanca luce.”

“Io guardo voi, o stelle! Vi guardo coi miei telescopi, con le mie grandi antenne riceventi, i disturbi che vengono dalle Pulsar, guardo voi stelle nane ed abissali profondità di cieli che racchiudete nel vostro scrigno le nebulose oscure; guardo voi stelle nove che esplodete in pochi secondi, e diventano immense come cento volte il sole, raccolgo queste radiazioni, le esamino al mio spettrografo, e trovo che ad un milione di anni luce di distanze c'è il ferro, il silicio, il carbonio, il calcio, l'ossigeno, l'idrogeno... gli stessi elementi che ho sul mio pianeta Terra.”

Sul Venerabile Enrico Medi

Enrico Medi è stato un grande scienziato, accademico e uomo politico italiano, noto sia per i suoi contributi scientifici sia per la sua intensa attività divulgativa e testimonianza religiosa. Condusse sempre una vita improntata alla modestia e all'umiltà, nonostante la posizione di rilievo assunta in ambito scientifico e politico.

Enrico Medi nasce nel 1911 a Porto Recanati, vicino al leopardiano “colle dell’infinito” e al santuario di Loreto. Trascorre l’infanzia a Belvedere Ostrense (AN) circondato dall’affetto dei religiosissimi genitori e nonni. Qui vi ritorna appena i suoi impegni lo consentono legato com’era alla sua gente di cui ne apprezza la semplicità e laboriosità. Nel 1920 con la famiglia si trasferisce a Roma, dove studia al liceo classico dei Gesuiti e a soli 16 anni inizia gli studi universitari in fisica. Nel 1932, all’età-record di 21 anni, si laurea alla Sapienza con Enrico Fermi, discutendo una tesi sul neutrone, la particella elementare scoperta pochi mesi prima da James Chadwick e che tre anni dopo avrebbe dato il Premio Nobel al fisico inglese.

Nel periodo universitario Medi frequentò il circolo di Roma della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI), entrando in contatto con Giovanni Battista Montini, assistente ecclesiastico del Circolo fucino di Roma. Nella FUCI conobbe Enrica Zanini, anch’ella studentessa di materie scientifiche, che sposò nel 1938; dalla loro unione nacquero sei figlie. Nell’immediato dopoguerra collaborò assiduamente con la Pontificia Commissione di Assistenza.

Nel 1946 venne eletto all’Assemblea Costituente nelle liste della Democrazia Cristiana e due anni dopo deputato al Parlamento, diventando inoltre responsabile dell’Ufficio organizzativo centrale della Democrazia Cristiana. Sin dagli anni della gioventù fu attivo sostenitore delle Missioni.

Nel 1949 assunse l’incarico di Presidente nazionale dell’Istituto di Geofisica e ottenne la cattedra di Fisica terrestre all’Università di Roma, lasciando l’impegno politico diretto. Dal 1958 al 1965 fu vicepresidente dell’EURATOM e si impegnò per lo sfruttamento pacifico dell’energia atomica. Nella seconda metà degli anni Sessanta intensificò l’attività di conferenziere e divenne noto anche al pubblico televisivo come conduttore di un programma di divulgazione scientifica. Nel 1968 Papa Montini lo chiamò a far parte della Consulta di Stato della Città del Vaticano. Rispondendo alle sollecitazioni ecclesiastiche, Enrico Medi ritornò alla politica diventando nel 1971 consigliere comunale e Capogruppo DC al Comune di Roma; l’anno dopo fu eletto di nuovo parlamentare. In quegli anni fu promotore e convinto sostenitore della battaglia referendaria per l’abrogazione della legge sul divorzio. Colpito da una grave malattia, morì poche settimane dopo, il 26 maggio 1974 a Roma.

I giovani come li penso io

“Che cosa diamo alla nostra gioventù? Che cosa diamo ai giovani che hanno bisogno di sperare? Poco, perché la nostra è una civiltà senza speranza che ha perduto il fondamento metafisico, la razionalità logica, la sintesi dei problemi, lo slancio della speranza.”

Parole di Enrico Medi in un discorso pronunciato a Roma il 10 Maggio 1962 nella sede del Banco di Roma. Parole molte volte dette soprattutto ai giovani ogniqualvolta vi era occasione di parlare loro. Sì, perché Enrico Medi amava i giovani e da loro amato, apprezzato, cercato. Le aule delle lezioni di fisica all'Università di Roma La Sapienza, a Palermo, ovunque le tenesse, erano piene di studenti di ogni Facoltà che lo seguivano affascinati dalla lucidità del suo pensiero, dalla razionalità e semplicità con cui spiegava la fisica, dall'armonia tra scienza e fede ma soprattutto da un sapere umile, fiducioso.

Giovane lui stesso, Medi ne capiva lo sconcerto, le paure, la mancanza di certezze, di riferimenti e allora diceva: “Voi reagite con le grida. Guai se non lo faceste, vorrebbe dire che non sentite il dolore, che non vi accorgete del vuoto. che non avete fame... La scienza non è in grado di modificare l'uomo né di eliminare la sua capacità di odio, di aggressività. Può invece essere strumento di orientamento di pensiero, di fiducia e non paura della verità.” Ai giovani indicava la via del fare e non del cinismo, della coscienza della realtà, del valore di una Fede sentita e non puramente praticata.

Tanti gli Istituti scientifici a lui dedicati ovunque in Italia. In particolare, l'Istituto Scientifico Enrico Medi di Senigallia con ben 1400 studenti dove si svolge il “Medi day” in cui la sua figura viene ricordata per i suoi contributi scientifici, religiosi e filosofici. A Belvedere Ostrense in occasione del cinquantesimo dalla sua morte si è svolta una cerimonia alla presenza di oltre 300 studenti marchigiani, nell'ambito della quale il Presidente Sergio Mattarella ha inviato un messaggio in cui ha ricordato l'opera di Enrico Medi.

Lo scienziato di Dio

“Quando nel lontano 1928 mi sono iscritto alla facoltà di Fisica pura, fui il solo; in quei tempi c'erano professori come Fermi, Corbino, Lo Surdo. E la scelsi per questo motivo: perché sentivo una vocazione, nella mia miseria, della verità tra filosofia, la Fisica e la Fede.” Ho seguito la Fisica anche se mi piace la filosofia,

perché – diceva Medi – è la disciplina che affronta come è fatta la realtà. La filosofia invece tratta degli errori umani e quelli non mi interessano”.

Scienza e Fede ne hanno caratterizzato la persona, ne hanno fatto conoscere il profilo unico che gli hanno procurato stima e affetto ma anche tante critiche e opposizioni che spesso lo mortificavano. Il suo pensiero era instancabile nella ricerca del perché di questo e quel fenomeno fino a che non lo aveva compreso, e allora la spiegazione era semplice, chiara, quasi disarmante. In particolare, chi lasciò un'impronta fondamentale fu proprio Enrico Fermi "per la sua capacità - diceva sempre - di vedere ciò che gli altri non vedono." A lui Medi chiese la tesi: "Guarda Enrico, c'è un articolo di una ventina di pagine: è di Chadwick, persona seria e poi fai la tesi sul neutrone". Era nato da due mesi, povero neutrone!

Iniziò presto la carriera accademica, diventando professore universitario, ricoprendo la cattedra di Fisica Terrestre a Palermo e successivamente nel 1955 la cattedra di Geofisica. A lui si deve la prima rete di osservatori e stazioni per il rilevamento dei dati da far affluire al centro di Roma. È dall' I.N.G.V che partono gli avvertimenti quando si profila un pericolo sismico. Fu merito dell'Istituto e in gran parte di Medi l'aver preparato e fatto approvare (1955) la legge sismica. Ebbe anche un ruolo importante negli studi sulla propagazione delle onde elettromagnetiche. Bisogna ricordare che nel 1948 pubblicò un lavoro sulle origini del campo magnetico terrestre. A questo proposito Medi fece l'ipotesi che la terra fosse circondata da un anello di particelle cariche, ruotanti attorno all'asse terrestre, costituenti una corrente tale che genera un campo magnetico tale da indurre la magnetizzazione nella Terra. Medi nell'articolo esprimeva le linee generali che furono accolte con diffidenza. Ma una decina di anni dopo, per interpretare le osservazioni del satellite "Explorer I", la NASA ammise l'esistenza di anelli di correnti equatoriali, dette fasce di Van Allen, aventi caratteristiche non dissimili da quelle proposte da Medi .

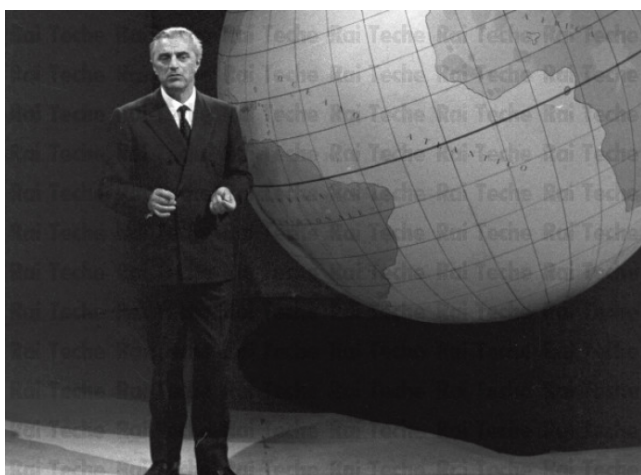
Medi condusse i primi esperimenti in Italia di radioastronomia, una disciplina allora emergente, proponendo l'uso delle onde radio per studiare il cosmo. Sostenne l'importanza di osservare l'Universo oltre la luce visibile; tecnica che avrebbe poi rivoluzionato l'astrofisica, permettendo di scoprire pulsar, radiogalassie, radiazione cosmica.

Medi intuì il valore di questa disciplina quando era ancora poco diffusa.

Questi studi erano fondamentali soprattutto per migliorare le comunicazioni radio, capire i disturbi delle trasmissioni, sviluppare tecnologie radar e

telecomunicazioni. Questo è stato particolarmente importante nel dopoguerra, quando le comunicazioni radio erano essenziali sia per scopi civili che scientifici.

Oltre alla ricerca, Medi ebbe un ruolo chiave nell'organizzazione della scienza in Italia; fu professore universitario, partecipò alla guida di istituzioni scientifiche, contribuì allo sviluppo di programmi di ricerca. Agì spesso come ponte tra mondo accademico e istituzioni pubbliche, influenzando le politiche scientifiche. Partecipò come esperto al Concilio Vaticano II in cui scrisse e trattò spesso del rapporto tra scienza e religione.



Uno degli aspetti più rilevanti della sua testimonianza culturale fu la divulgazione di cui capì subito l'importanza. Lo faceva con ispirazione ad una visione cristiana della vita. Con il programma "Le avventure della scienza" nei primi anni '50, agli albori delle trasmissioni, portò la scienza in radio e televisione. Si trattava di un innovativo programma in cui mescolava sapientemente il contenuto

in studio con esperimenti, attività in piazza e tra la gente dove intervistava ed insegnava tra domande e curiosità.

Teneva conferenze accessibili a tutti, spiegando concetti complessi con linguaggio semplice e appassionato, in un'epoca in cui la scienza era poco accessibile al grande pubblico.

Nel 1967, fu curatore di un altro ciclo televisivo sulla scienza intitolato "La Terra nostra dimora" in cui affronta la bellezza e delicatezza del nostro ambiente. Memorabile è poi rimasta la sua maratona televisiva in diretta, nel 1969, per lo sbarco sulla Luna con il giornalista Tito Stagno.

Fede e scienza

"Scienza e fede - diceva Enrico Medi - sono due luci emanate dalla medesima fonte, mai in contraddizione tra loro, distinte ma non opposte, che per diverse ragioni raggiungono la creatura, completandosi ed armonizzandosi". Questa visione o, meglio, certezza è stata alla base della sua passione per la ricerca scientifica, dell'insegnamento di cui capiva l'importanza, ma soprattutto di una

fede che era pilastro di vita alimentata dalla devozione alla Santissima Eucaristia con l'intento di porre i suoi talenti umani e spirituali al servizio del prossimo e della Chiesa.

Fu incoraggiato in tal senso e in tempi diversi, dai due pontefici Pio XII e Paolo VI. Ebbe uno stretto rapporto di amicizia e confidenza con Padre Pio da Pietrelcina, che visitava frequentemente e con don Luigi Orione. In maniera del tutto riservata, si fece personalmente carico per lungo tempo delle necessità economiche di alcune persone in difficoltà che a lui ricorrevano. La sua fama di santità si diffuse negli ambienti religiosi, culturali e politici da lui frequentati, tanto che Giovanni Paolo II, nel 1985, parlando del rapporto tra gli uomini di scienza e Dio indicò come esemplare la figura di Enrico Medi.

Medi non vedeva la scienza come separata dal resto della conoscenza: sosteneva infatti che scienza e fede non fossero in conflitto, anzi, considerava la ricerca scientifica come un modo per comprendere ed investigare meglio la realtà secondo una visione unitaria del sapere. Questa posizione lo rese una figura originale nel panorama scientifico del Novecento. Enrico Medi non è stato solo un ricercatore, ma un costruttore di cultura scientifica, capace di collegare laboratorio, società e istituzioni, contribuendo allo sviluppo della scienza in Italia sia sul piano tecnico sia su quello educativo.

L'EURATOM e l'Europa

"Abbiamo dinanzi a noi un programma denso di responsabilità. È un pacifico esercito che si deve mettere in cammino. Si dovranno costruire edifici, macchine, progettare e realizzare reattori nucleari, separatori di isotopi etc ..."

Medi era pieno di entusiasmo quando il 7 gennaio del 1958 apprese dai giornali che si faceva il suo nome quale Commissario per l'Italia all' EURATOM, l'Ente europeo preposto alla ricerca nucleare. Poter concorrere alla formazione della nuova Europa (i trattati di Roma costituivano la piccola Europa) fu per lui una nuova nascita. Il 25 gennaio 1958 fu pronto a inaugurare l'EURATOM quale Vicepresidente. Scrive Donato Palumbo, direttore del programma di fusione Europeo: "Medi arrivava a Bruxelles con una solida esperienza nel campo scientifico. Convinto europeista, erede del pensiero di De Gasperi, si sentiva felicemente inserito in una Istituzione che aveva due caratteri peculiari: la sovranazionalità in campo europeo e l'operatività in campo scientifico e tecnico garantita dagli Stati membri. Nel nucleare e in particolare nella fusione nucleare

Medi aveva una grande e profetica fiducia, nella consapevolezza che su di essa si basasse il futuro dell'economia europea. “

Nonostante le incomprensioni, fu istituito il Centro comune di ricerca della comunità, il cui principale stabilimento è quello di Ispra, in Italia. Richiesto dagli ambienti scientifici d'Oltralpe, Medi teneva conferenze per far conoscere l'EURATOM soprattutto tra i giovani. Molto belle le parole di Claude Renard, Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione della Università di Liegi; “Lei ci ha mostrato, Prof. Medi, come la scienza può essere strumento di riconciliazione dell'uomo con la natura, e infine, dell'uomo con sé stesso.”

Nella seduta del Parlamento Europeo a Strasburgo il 21 gennaio 1965 Medi disse; “E' con senso di profondo rincrescimento che prendo la parola per l'ultima volta...”. Medi si dimise per l'impossibilità che fossero realizzati i principali indirizzi dell'EURATOM.

L'impegno nella politica

L'attività politica di Enrico Medi è stata significativa e si è sviluppata soprattutto nel secondo dopoguerra, in un momento cruciale per la ricostruzione istituzionale dell'Italia. La sua partecipazione alla vita pubblica fu guidata da un forte senso civico e da una visione cristiana della politica. I suoi contributi ai lavori parlamentari portarono una sensibilità particolare sui temi della libertà religiosa, della centralità della persona, del rapporto tra scienza, cultura e società. Anche se non fu tra i più mediatici costituenti, partecipò attivamente a un clima di confronto tra culture politiche diverse (cattolica, liberale, socialista), contribuendo alla costruzione della democrazia italiana. Dopo la Costituente, Medi continuò il suo impegno politico: fu deputato e successivamente senatore della Repubblica. Rimase sempre legato alla Democrazia Cristiana (DC), il principale partito di governo dell'epoca. Nel Parlamento italiano si occupò soprattutto di politiche scientifiche e ricerca, telecomunicazioni e tecnologia, istruzione e divulgazione culturale. Era convinto che lo sviluppo tecnologico fosse fondamentale per la crescita del Paese, ma dovesse essere guidato da valori etici. Un aspetto distintivo della sua attività politica fu l'attenzione al ruolo strategico della scienza: partecipò ad organismi e commissioni legati allo sviluppo delle radiocomunicazioni; sostenne l'importanza della ricerca scientifica pubblica; fu coinvolto in iniziative che collegavano politica, Università e innovazione. In questo senso, Medi rappresenta una figura “ibrida” tra scienziato e politico, capace di portare competenze tecniche nelle istituzioni. Enrico Medi fu anche parlamentare

europeo (prima che il Parlamento fosse eletto direttamente dai cittadini). In questo ruolo sostenne l'integrazione europea, la cooperazione scientifica internazionale, il dialogo tra i popoli dopo le divisioni della guerra.

Un elemento centrale della sua attività politica fu la sua identità cattolica, interpretando la politica come servizio al bene comune. Fu un politico atipico, più "educatore civile" che uomo di potere. Si ispirava alla dottrina sociale della Chiesa ed era vicino ai movimenti cattolici, in particolare all'Azione Cattolica. Per Medi, la politica non era tanto la gestione del potere, ma soprattutto responsabilità morale. Dal punto di vista personale e operativo, infatti, Medi si distingueva per uno stile sobrio e non polemico; grande rigore etico, capacità di dialogo tra mondi diversi (scienza, fede, politica). Non fu un leader di corrente, ma piuttosto una figura trasversale di riferimento morale e culturale.

l'Assemblea Costituente

Salvatore Aldisio e Bernardo Mattarella, fondatori della DC in Sicilia, ritennero che quel giovane professore, poco noto a livello politico, ma apprezzato per le sue capacità oratorie, potesse essere unito a loro come candidato alla Costituente. A seguito delle insistenze del Cardinale Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo, fu allora che capì di dover accettare come terzo rappresentante della Sicilia dopo Mattarella e Aldisio. Medi fu eletto nel 1946 come deputato costituente e partecipò ai lavori tra il 2 giugno 1946 e il 1948, periodo in cui venne redatta la Costituzione, partecipando ai lavori delle commissioni insieme ad altri esponenti cattolici (come Dossetti, Moro, La Pira). Medi portò, insieme ai principali "relatori" della Costituzione, alcune idee precise: credeva nel concetto di centralità della persona, sostenendo una visione della società fondata sulla dignità umana. Difese il ruolo della famiglia, dell'educazione e della libertà religiosa nel solco della dottrina sociale della Chiesa. Un'altra proposta riguardava il mondo del lavoro: la Repubblica nell'ordine economico e sociale garantisce la libertà, l'elevazione, il progresso dei proletari, e assicura il completo sviluppo della loro personalità. Infatti, assieme ad Aldo Moro, propose un emendamento all'articolo 37, circa l'età minima del lavoro salariato. Nella seduta del 17 febbraio del '47, tenne un discorso sulla scienza strumento di vita: "l'uomo - disse - non è fatto per servire la scienza, ma la scienza è al servizio dell'uomo e l'uomo per adempiere i disegni di Dio".

Causa di beatificazione

La causa di beatificazione di Enrico Medi è un processo ancora in corso nella Chiesa Cattolica e riguarda il riconoscimento ufficiale della sua santità di vita. La causa è iniziata molti anni dopo la sua morte, precisamente il 26 maggio 1995; la Diocesi di Senigallia aprì ufficialmente la causa; Medi venne proclamato "Servo di Dio", primo passo nel percorso verso la santità sulla base di testimonianze, documenti, scritti a prova della sua esemplare vita cristiana. La fase locale (a Senigallia) si è conclusa nel 2013 quando tutti gli atti sono stati inviati a Roma, al Dicastero delle Cause dei Santi dove viene studiata la figura di Medi dal punto di vista teologico e storico. Il 23 maggio 2024 Papa Francesco ha autorizzato il decreto che riconosce le virtù eroiche di Enrico Medi, che da quel momento è considerato "Venerabile", riconoscendone la sua pienezza di vita di fede, speranza, carità, virtù morali.

Viveva di carità concreta aiutando i poveri e i sofferenti e compì un gesto eroico durante la guerra offrendosi in ostaggio per salvare due condannati.

Mio padre. Testimonianza della figlia Emanuela

Ho conosciuto mio padre purtroppo tardi, quando era già malato e mi rimane un grande rimpianto. Ma questa mia tardiva conoscenza mi ha permesso di sentirlo vicino a quanto lo conoscevo attraverso i suoi scritti, le sue parole, i ricordi, le emozioni, momenti di vita familiare; in più ero catturata da quello che un tempo non capivo e che ora sto cogliendo facendone parte della mia vita, tanto è stato un uomo complesso, affascinante, poliedrico.

Inizio dalla sua fine quando molto malato di notte lo sentii piangere: "Signore soffro tanto - diceva - perché devo morire, cosa sarà di queste ragazze così giovani? Te le affido". Mi accostai a lui, aveva il volto pieno di lacrime e mi abbracciò teneramente. Mio padre era un uomo come tanti che soffriva e aveva paura di morire.

Uno scienziato di grandi visioni? Certamente pur nella concretezza delle scoperte non si fermava mai alla superficie delle cose e non dava nulla per scontato. In lui c'era sempre un lato originale dell'indagine, una curiosità quasi fanciullesca, divertita nell'affrontare la materia che stava davanti ai suoi occhi. Era lo sguardo dell'autentico scienziato che prima intuisce e poi riesce a spiegare con parole semplici e con una logica ferrea, quanto aveva scoperto.

Comunicatore? E non è stata la notte della Luna a farlo conoscere al grande pubblico. Ricordo che prima di andare in televisione per i suoi appuntamenti con la scienza, provavamo a Torre Gaia, la casa di famiglia, gli esperimenti che avrebbe presentato. Non sempre riuscivano, ma davanti alle telecamere erano le sue mani, la penna, l'orologio a supportare la tecnica che si inceppava. Era la sua parola incisiva, convinta ad incantare.

Era un mistico? Il momento del ringraziamento dopo l'Eucarestia era uno di questi. Indelebile il ricordo di mio padre che dopo aver ricevuto l'Ostia si raccoglieva in preghiera. Suo l'incontro con il Signore, suo il volto come trasfigurato. Capivo che in quel momento unico c'erano LORO uniti nella preghiera e nel trasporto di amore. Ma soprattutto lo ringrazio per quella religiosità "quotidiana" niente affatto scontata rappresentata dalla Cappella di famiglia.

Chi era mio padre Enrico Medi in famiglia. È la domanda che frequentemente mi sento rivolgere dai tanti studenti i cui Istituti scientifici sono titolati a Enrico Medi. Onestamente - dico - non era molto presente, spesso in giro per i tanti impegni, ma come ci ricordava nostra madre, dava tutto sé stesso in tanti ambiti e di riflesso anche a noi.

Amava il calcio, la moto, il mare in particolare l'Adriatico; ai giovani solea dire "non abbiate paura della vita".

Sono tornata a Belvedere Ostrense da grande dove ancora c'è la casa in paese ma molto malandata. Ho ristrutturato una vecchia stalla che onestamente di stalla non ha più niente ma ho desiderato che ci fosse una presenza fisica della nostra famiglia e così è stato. Ai miei figli Livia e Gabriele lascio questo luogo quale "testamento spirituale" del nonno.



Da fonti varie.

I suoi dialoghi e scritti più celebri si possono consultare ai seguenti link:

www.enricomedi.it

www.causesanti.va